

ACQUE MOSSE IN DC

Acque agitate no, non è la stagione adatta, ammesso che nel partito dello scudocrociato si sia in grado di agitare le acque, ma acque mosse forse sì. Leggermente, un po' in sordina, senza colpi clamorosi, anche se si intravedono crepe significative nell'universo del partito di maggioranza, sembra che qualcosa stia cambiando.

A livello cittadino la segreteria Puccio, ex-sindaco ed ex-candidato al consiglio regionale, sembra aver esaurito la sua funzione, che sono ormai in tanti a valutare in termini non del tutto positivi. Puccio dovrebbe uscire, per il momento almeno, dalla scena della responsabilità politica attiva e diretta, anche se si fa di tutto perché le sue dimissioni siano il più indolori possibili, per lui e per il partito. Non pensiamo che l'ex-sindaco rinunci del tutto all'impegno politico: la capacità di fiutare il momento non gli manca e quindi si preparerà ad altre mete, tessendo collegamenti che anche in passato hanno dato frutto. I suoi impegni professionali e le sue cariche di amministratore in settori delicati dell'economia cittadina e territoriale finivano per essere un'ombra sempre più grande agli occhi di molti, dentro e fuori del suo partito: meglio quindi separare il suo ruolo politico dalle altre responsabilità.

Resta grave il problema della sua sostituzione, dato che né tra i suoi compagni di cordata, né tra coloro che al congresso cittadino hanno scelto di presentarsi in altra lista sembra ci sia l'uomo adatto e disponibile, o per non bruciarsi, o per effettiva impreparazione ed inesperienza. Il Congresso non dovrebbe essere molto lontano, ma intanto che si può fare, considerando anche la delicata situazione in cui versa

l'amministrazione cittadina? Si abbandonano le cose al loro corso, affidando al tempo di sanare le ferite o si ripiega su soluzioni d'emergenza, tipo il commissariamento della sezione cittadina dello scudocrociato? Chi sarà lo sfortunato capace di ereditare e gestire una situazione così difficile come quella cittadina? Si fa il nome di una persona che ne avrebbe le capacità, anche se per questo compito dovrebbe lasciare un altro incarico - si gira! - e avventurarsi senza troppe solidarietà interne. Non ci auguriamo nelle sue condizioni, ma siamo comunque disposti a non giocare al massacro per nessuno, purché ci si apra con rigore e iniziativa alla vera realtà cittadina, culturale e sociale, uscendo dalle logorate e logoranti mense politiche.

A livello provinciale pare che la ragnatela mortificante degli accordi pentapartitici, tesa a fagocitare tutto il territorio in vista di una prospettiva più ampia da salvaguardare per equilibri più a sinistra di quanto il territorio stesso non meritasse in termini di risultati elettorali, abbiamo ormai ricevuto più di uno strappo. A Mandello la DC è finita all'opposizione dopo vicende che è meglio non ricordare; in Amministrazione Provinciale il PCI è tornato all'opposizione per la correttezza di linea di una DC che, pur disposta a riprendere la collaborazione precedente, non si è del tutto lasciata condizionare né intimorire e sforna provvedimenti con decisione; la linea politica tenuta in continua ambiguità per quanto riguarda la realtà dei CSZ con tutti i problemi non secondari che finiscono per toccare, sembra aver trovato un po' di grinta e una disponibilità maggiore alla chiarezza, anche se i fatti non dimostrano ancora che ben poco e ci si dovrà comunque misurare in sede politica con altre forze.

Quali le ragioni di questi fatti? L'insufficiente capacità a gestire la DC a livello provinciale, così che un controllo centrale non poteva resistere a lungo? Il logorio derivante da situazioni di stallo amministrativo o le pressioni significative degli organismi più vivi operanti nel territorio? La ripresa di una prospettiva culturale di fondo che muove le acque per portare a maggior rigore? Le vicende tragiche vissute da tutto il partito in un passato che non passa perché grava tuttora su tutta la realtà italiana, sfatando troppi luoghi comuni? L'avvicinarsi del congresso con l'oggettiva richiesta di porre in atto soluzioni politiche in grado di recuperare il terreno perduto sul piano della credibilità nei confronti delle istanze che nascono dalla base e che hanno un respiro più ampio dello stesso partito? Forse tutti questi motivi insieme; forse l'oggettiva forza dei fatti, tanto cara all'attuale gestione del partito democristiano. Intanto le feste dell'amicizia non sembrano promettere molto per il rinnovamento culturale. Sono comunque fatti su cui riflettere, non dimenticando di raccordare l'evidenza dei fatti con i valori di fondo, se non altro per non perdere del tutto il senso dei fatti stessi. È un discorso quanto mai aperto e per il quale abbiamo voluto muovere le acque più di quanto già non lo fossero.